

Informazione ed analisi nel settore utilities

[View this email in your browser](#)



newsletter | **UHub**  
LABORATORIO UTILITIES & ENTI LOCALI

n.64 febbraio 2020



[LUEL](#)



[ACQUAINFO](#)



[LUEL tv](#)



[scrivici](#)



[Gocce d'acqua](#)

[Scarica la Newsletter completa](#)

## EVENTI IN AGENDA

**30 marzo 2020** Approfondimento delibera ARERA 443/2019 (MTR), LUEL, Bologna

**13-15 maggio 2020** Ravenna 2020 - Fare i conti con l'ambiente, Ravenna, Lab&Lab

**29 maggio 2020** Forum H2O, Bologna, H2O

**5-7 maggio 2021** H2O Mostra internazionale dell'acqua, Bologna

## SDG 6 -Analisi e confronto dei principali indicatori a livello nazionale e mondiale

a cura di Sara Di Salvo

Continua, in vista della Giornata Mondiale dell'Acqua, il percorso per comprendere la centralità del tema dell'acqua per lo sviluppo sostenibile, attraverso il confronto e l'analisi dei principali indicatori nazionali ed internazionali.

Il primo articolo, pubblicato nella newsletter di gennaio, ha posto un focus sull'Acqua come obiettivo trasversale e specifico degli SDGs - Sustainable Development Goals, offrendo quindi una panoramica di carattere internazionale

In questo secondo articolo si vuole fare un'analisi e un confronto, a livello nazionale e mondiale, dei principali macro-indicatori definiti dall'UN per lo SDG6, ponendo quindi una visione più tecnica.

Le Nazioni Unite attraverso SDG 6 hanno posto i principali 6 Obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030 in tema di acqua al fine di garantire: la disponibilità della risorsa in natura, la sua accessibilità, la sua qualità e una corretta efficienza del sistema idrico integrato

**[Leggi l'articolo](#)**

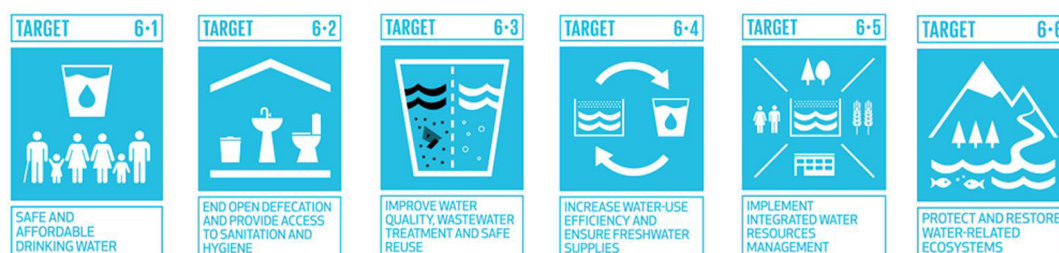


Figura 1. Infografica con i 6 Macro-Obiettivi riportati in SDG6. ¶

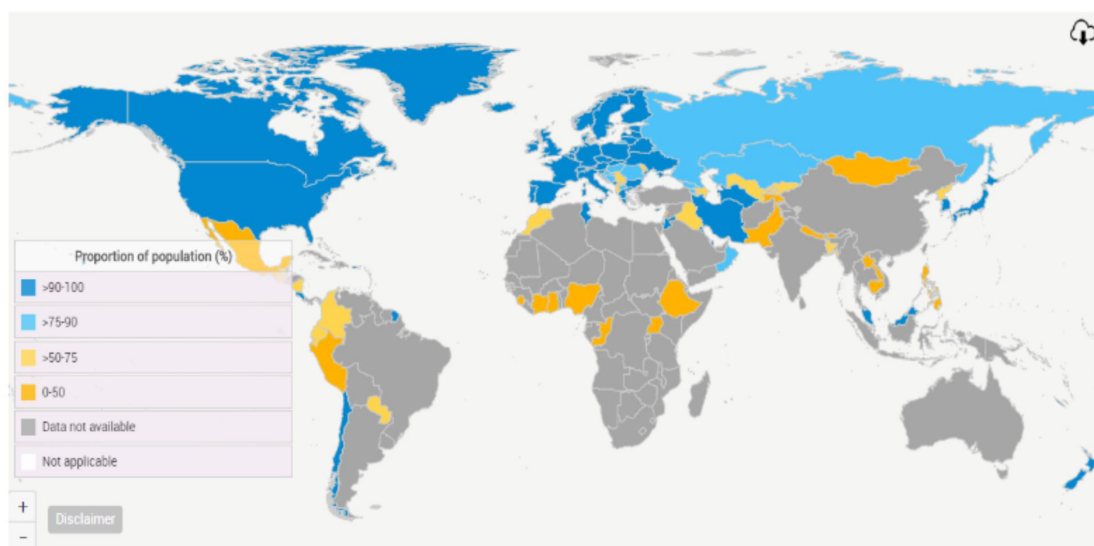


Figura 3. Percentuale di popolazione con accesso ad acqua potabile. Indicatore 6.1.1.

## Tempistiche per gli adempimenti Arera settore idrico: 1° quadrimestre 2020 (aggiornamento)

	febbraio	febbraio	marzo	marzo	aprile	aprile
<b>RQTI: Raccolta dati qualità tecnica</b>	1° metà febbraio: pubblicazione file raccolta dati RQTI_2020		Metà marzo: apertura raccolta	Entro fine marzo: invio dati		Entro 30 aprile: validazione dati EGA
<b>RQSII: Raccolta dati qualità contrattuale</b>		2° metà febbraio: apertura raccolta	Entro 15 marzo: invio dati gestore			Entro 30 aprile: validazione dati EGA
<b>MTI-3: Raccolta dati tariffe 2020-2023</b>	1° metà febbraio: pubblicazione modulistica precompilati dati tariffari e tecnici		Inizio marzo: pubblicazione preview tool di calcolo		Inizio aprile: Apertura raccolta	Entro 30 aprile: EGA invia predisposizioni tariffarie 2020-2023

A breve saranno disponibili:

la raccolta on line "Periodo regolatorio 2020-2023: Anno raccolta 2020 - Qualità tecnica (RQTI)" per la trasmissione dei dati richiesti nell'ambito del procedimento avviato, con deliberazione 46/2020/R/idr, volto allo svolgimento delle valutazioni quantitative previste dal meccanismo di incentivazione della qualità tecnica di cui alla deliberazione 917/2017/R/idr;

la raccolta online "Periodo regolatorio 2020-2023: Anno raccolta 2020 - Tariffe e PDI-POS" ai fini della trasmissione degli atti e dei dati di cui al comma 5.3 lettera d) della deliberazione 580/2019/R/idr.

L'apertura delle raccolte dati verrà preceduta dalla pubblicazione della pertinente modulistica.

In particolare, verrà resa disponibile una versione *preview* del file "*RDT2020*" per fornire un'occasione di verifica dello strumento per la raccolta e l'elaborazione dei dati necessari ai fini della determinazione tariffaria prevista all'art. 5 della deliberazione 580/2019/R/idr.

---

## RQSII: aperta la raccolta dati 2018

A partire dal 18 febbraio 2020 è aperta ai gestori e agli Enti di governo dell'ambito (di seguito: EGA) la raccolta dei dati e delle informazioni relativi alla qualità contrattuale del servizio idrico integrato (SII) con riferimento al periodo 1 gennaio 2019 - 31 dicembre 2019, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, della regolazione della qualità contrattuale del SII (**RQSII**) di cui all'Allegato A alla deliberazione 655/2015/R/IDR come modificato e integrato dalla deliberazione **547/2019/R/idr**.

Con questa edizione della raccolta dati, si deve il fornire il riepilogo delle prestazioni eseguite nel corso del 2018, necessario ai fini dell'applicazione del meccanismo di incentivazione di cui al Titolo XIII del RQSII. Attraverso tale riepilogo vengono individuati:

il livello di partenza dei macro-indicatori di qualità contrattuale MC1 - "Avvio e cessazione del rapporto contrattuale" e MC2 - "Gestione del rapporto contrattuale e accessibilità del servizio",

la classe di appartenenza;

l'obiettivo per l'anno 2020.

In particolare - ai sensi di quanto previsto all'articolo 92, comma 4, del RQSII - ai fini del calcolo del macro-indicatore MC2, al paragrafo 4.9.1 del Manuale d'uso della presente raccolta dati sono definite le modalità di trattazione degli indicatori semplici "Livello del servizio telefonico (LS)", "Accessibilità del servizio telefonico (AS)", "Tempo medio di attesa per il servizio telefonico (TMA)" e "Tempo medio di attesa agli sportelli".

L'invio dei dati e delle informazioni, che consente ai soggetti interessati di adempiere agli obblighi di comunicazione previsti dalla sopracitata deliberazione e, in particolare, dall'articolo 77, comma 1, del RQSII, è possibile esclusivamente tramite la raccolta on line e deve essere effettuato:

**dai gestori entro il 16 marzo 2020** (I fase della raccolta);

<https://www.arera.it/it/comunicati/20/200218q.htm>

## CSEA: CIRCOLARE N. 10/2020/IDR

Istruzioni operative agli Enti di riferimento per l'espletamento degli adempimenti previsti nella deliberazione ARERA 425/2019/R/idr

L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (di seguito ARERA o Autorità), con la deliberazione **425/2019/R/idr**, ha disciplinato le modalità di erogazione delle risorse per la realizzazione degli interventi contenuti nell'Allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° agosto 2019, recante "Adozione del primo stralcio del piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione acquedotti", adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 516, della legge 205/2017.

Ai fini del monitoraggio degli interventi (art. 5.3 della deliberazione 425/2019/R/idr), ogni 6 mesi a decorrere dal 25 ottobre 2019, e in corrispondenza di ciascuna richiesta di quote di finanziamento successive a quella di acconto, l'**Ente di riferimento** (indicato nella colonna "Ente" dell'All. 1 al DPCM 1° agosto 2019) informa l'ARERA e la CSEA sullo stato di avanzamento dell'intervento finanziato, aggiornando il cronoprogramma tecnico e finanziario (**Allegato A**), e segnala eventuali criticità (ritardi nella realizzazione) o variazioni del progetto di carattere tecnico e/o economico (**Allegato B**).

Le informazioni sopra richieste dovranno essere fornite mediante la compilazione degli **Allegati A e B**, firmati digitalmente dal legale rappresentante dell'**Ente di riferimento** a cui si riferiscono e devono essere trasmesse agli indirizzi PEC **protocollo.aeegsi@pec.energia.it** e **pianoacquedotti@pec.csea.it**.

Ai fini della richiesta di erogazione di ciascuna delle quote di finanziamento successive a quella di acconto (art. 4 della deliberazione 425/2019/R/idr), l'**Ente di riferimento** (indicato nella colonna "Ente" dell'All. 1 al DPCM 1° agosto 2019), deve certificare all'ARERA e alla CSEA:

1. per ciascuna quota di finanziamento:

l'assolvimento, da parte del soggetto realizzatore, degli obblighi di monitoraggio e aggiornamento della Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (**Dichiarazione - BDAP**);

l'assenza di varianti che comportino modifiche sostanziali al progetto ammesso a finanziamento o l'approvazione delle eventuali modifiche da parte dell'ARERA (**Dichiarazione - Varianti**);

1. per la seconda quota di finanziamento, pari al 60% del finanziamento a valere sul capitolo di spesa 2019 (ai sensi dell'art. 4.1, lettera b, della deliberazione 425/2019/R/idr), l'utilizzo da parte del soggetto

- realizzatore del 100% dell'importo previsto per l'anno 2019 (incluso l'acconto) (*Dichiarazione - Modello 1*);
2. per la terza quota di finanziamento, pari al 40% del finanziamento a valere sul capitolo di spesa 2020 (ai sensi dell'art. 4.1, lettera c, della deliberazione 425/2019/R/idr), l'utilizzo da parte del soggetto realizzatore del 40% dell'importo previsto per l'anno 2020 (*Dichiarazione - Modello 2*);
  3. per la quarta quota di finanziamento, pari al 60% del finanziamento a valere sul capitolo di spesa 2020 (ai sensi dell'art. 4.1, lettera d, della deliberazione 425/2019/R/idr), l'utilizzo da parte del soggetto realizzatore del 60% dell'importo previsto per l'anno 2020 (*Dichiarazione - Modello 3*).

Nei casi in cui la spesa effettiva risulti inferiore agli importi corrispondenti alle percentuali indicate ai precedenti punti 2, 3 e 4, l'**Ente di riferimento** deve certificare all'ARERA e alla CSEA la spesa effettivamente sostenuta (*Dichiarazione - Modello 4*) e trasmettere:

la documentazione inerente il collaudo dell'opera nel caso di interventi di progettazione e realizzazione dei lavori;

la validazione del progetto nel caso di interventi di sola progettazione.

La certificazioni sopra richieste (*Dichiarazione - BDAP; Dichiarazione - Varianti; Dichiarazione - Modello 1/2/3/4*), firmate digitalmente dal legale rappresentante dell'**Ente di riferimento** a cui si riferiscono, dovranno essere trasmesse agli indirizzi PEC [protocollo.aeegsi@pec.energia.it](mailto:protocollo.aeegsi@pec.energia.it) e [pianoacquedotti@pec.csea.it](mailto:pianoacquedotti@pec.csea.it).

La CSEA, a seguito del completamento di specifiche istruttorie volte ad accertare la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 4 della deliberazione 425/2019/R/idr e previa acquisizione dell'attestazione ARERA circa l'esito degli adempimenti di cui all'art. 7 delle medesima deliberazione, provvederà ad erogare le somme oggetto del finanziamento al **soggetto realizzatore** dell'intervento con le seguenti tempistiche trimestrali, condivise con ARERA, e considerati i tempi mediamente occorrenti per l'emissione degli ordinativi di accreditamento:

entro il mese di aprile, per le richieste di finanziamento pervenute a CSEA entro il mese di febbraio;

entro il mese di agosto, per le richieste di finanziamento pervenute a CSEA entro il mese di giugno;

entro il mese di dicembre, per le richieste di finanziamento pervenute a CSEA entro il mese di ottobre.

Per l'annualità in corso (2020), le prime erogazioni avverranno entro il mese di agosto.

Per eventuali ulteriori informazioni è possibile scrivere all'indirizzo [pianoacquedotti@pec.csea.it](mailto:pianoacquedotti@pec.csea.it).

<https://www.csea.it/archivi/circolari-settore-idrico/circolare-10-2020-idr>

---

# Prospetto aliquote componenti tariffarie del settore idrico - Anno 2020

Dal 1 gennaio 2020 gli oneri di perequazione da richiedere agli utenti del SII e da versare bimestralmente alla CSEA, sono i seguenti:

<https://www.csea.it/cms/index.php?page=util&action=open&id=4605&repdir=doc&table=item&field=filename>

Semestre	Componente	Servizio	Aliquota (c€/m3)
1°	UI1	Acquedotto	0,4
		Fognatura	0,4
		Depurazione	0,4
	UI2	Acquedotto	0,9
		Fognatura	0,9
		Depurazione	0,9
	UI3	Acquedotto	0,5
		Fognatura	0,5
		Depurazione	0,5
	UI4	Acquedotto	0,4
		Fognatura	0,4
		Depurazione	0,4

## NOTIZIE DAL SETTORE AMBIENTE

### End of Waste: Linee Guida per l'applicazione della disciplina di cui all'art.184 ter comma 3 ter (D.Lgs.152/2006)

La legge 128 del 02 novembre 2019, pubblicata su GU n.257 del 2/11/19, di conversione del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali, ha modificato l'articolo 184 ter del d.lgs n. 152/2006 sulla cessazione della qualifica di rifiuto. La nuova formulazione dell'articolo 184 ter conferisce alle Autorità competenti al rilascio di provvedimenti autorizzativi



relativi all'esercizio di impianti di gestione dei rifiuti la possibilità di definire "caso per caso", nel rispetto delle condizioni previste dal medesimo articolo, i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto per il singolo impianto. Le autorità competenti che hanno rilasciato le autorizzazioni (adottate, riesaminate o rinnovate) con propri criteri dettagliati, entro 10 giorni dalla notifica degli stessi al soggetto istante, sono tenuti a trasmettere all'ISPRA i relativi provvedimenti di autorizzazione. Il comma 3 ter dell'art. 184 ter stabilisce un sistema di controlli della conformità degli impianti di recupero autorizzati "caso per caso", attribuendone la competenza al Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente. In particolare, si dispone che l'ISPRA o l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente delegata dall'ISPRA controlli a campione, sentita l'autorità competente, in contraddittorio con il soggetto interessato, la conformità delle modalità operative e gestionali degli impianti, ivi compresi i rifiuti in ingresso, i processi di recupero e le sostanze o oggetti in uscita, agli atti autorizzatori rilasciati nonché alle condizioni di cui al comma 1 dell'art. 184 ter, redigendo, in caso di non conformità, apposita relazione al ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare. La Linea guida approvata dal SNPA si propone di fornire gli elementi utili alla realizzazione di un sistema comune di pianificazione ed esecuzione delle ispezioni nell'ambito dei processi di recupero o riciclaggio dei rifiuti da cui esitano materiali che hanno cessato di essere rifiuti e, nel contempo, di garantire al sistema impiantistico di recupero la piena trasparenza sulle attività di controllo effettuate dal Sistema.

Delibera del Consiglio SNPA. Seduta del 06.02.2020. Doc. n. 62/20

<https://www.snpambiente.it/2020/02/12/linee-guida-per-lapplicazione-della-disciplina-end-of-waste-di-cui-allart-184-ter-comma-3-ter-del-d-lgs-152-2006/>

<https://www.snpambiente.it/2020/02/19/pubblicate-le-linee-guida-per-lapplicazione-della-disciplina-end-of-waste/>



---

## Raccolta dati qualità settore rifiuti: aggiornamento scadenze

- **entro il 5 marzo 2020:** per ottemperare agli obblighi di trasmissione dei dati e delle informazioni inerenti alla qualità del servizio gestione tariffe e rapporti con gli utenti. Sono tenuti alla compilazione della raccolta i soggetti che al 31 dicembre 2018 gestivano unicamente l'attività di gestione tariffe e rapporti con gli utenti, come definita dall'articolo 1 dell'Allegato alla deliberazione 444/2019/R/rif, in quanto non già ricompresi nell'ambito di applicazione della determinazione 3/2019 - DRIF.

- **entro il 16 marzo 2020:** i soggetti che al 31 dicembre 2018 svolgevano le attività di raccolta e trasporto e/o spazzamento delle strade, ivi inclusi i comuni che gestiscono tali attività in economia, sono tenuti all'invio delle informazioni, della documentazione e dei dati richiesti

[https://www.arera.it/it/operatori/operatori\\_rif.htm](https://www.arera.it/it/operatori/operatori_rif.htm)

---

## Contributo ARERA settore rifiuti: proroga trasmissione

Con Determina n. 13/2020/dagr, l'Autorità ha deciso di prorogare alla data del 31 marzo 2020 il termine per l'invio, tramite il sistema informatico di comunicazione dell'Autorità, dei dati relativi alla contribuzione per i

soggetti operanti nel ciclo integrato dei rifiuti;

<https://www.arera.it/allegati/docs/20/013-20dagr.pdf>



Bruxelles, 26.2.2020  
SWD(2020) 511 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE**

**Relazione per paese relativa all'Italia 2020**

*che accompagna il documento*

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL  
CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA  
E ALL'EUROGRUPPO**

**Semestre europeo 2020: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali,  
prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami  
approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011**

{COM(2020) 150 final}

## **Politiche connesse alla gestione delle acque e dei rifiuti in Calabria, Campania e Sicilia**

L'analisi dei risultati regionali rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) mostrano notevoli differenze tra il Centro+Nord e il Sud in termini di prestazioni ambientali. Lo stesso Mezzogiorno presenta una certa eterogeneità per quanto concerne determinate questioni, risposte politiche e prestazioni. In Calabria e Sicilia i principali problemi ambientali rimangono la gestione dei rifiuti e delle acque, mentre in Campania il consumo del suolo e l'abusivismo edilizio (ISTAT 2019h, 2019i; ASVIS, 2019).

La tabella 1 mostra come lo smaltimento in discarica e la raccolta differenziata varino ampiamente all'interno delle tre regioni in esame. La Campania presenta un tasso di raccolta differenziata simile alla media nazionale e uno dei tassi più bassi di smaltimento in discarica nel paese. La Calabria e, soprattutto, la Sicilia presentano invece un tasso molto basso di raccolta differenziata e molto elevato di smaltimento in discarica. In queste regioni si concentra oltre la metà delle 45 discariche non conformi: 16 di esse si trovano in Calabria, 5 in Sicilia e 4 in Campania.

**Tabella 1: Produzione e gestione dei rifiuti in determinate regioni (2018)**

	Rifiuti urbani generati – kg/abitante/anno	Rifiuti urbani in discariche a norma (%)	Raccolta differenziata di rifiuti urbani (%)	Inceneri- mento (%)	Tassa sullo smaltimento in discarica (EUR/t)
Calabria	403,4	52,4 %	45,2 %	5 %	25,40
Campania	448,6	2,8 %*	52,7 %	28 %	25,40
Sicilia	457,9	69,1 %	29,5 %	0 %	12,36
Italia	499,7	21,5 %	58,1 %	18 %	-

\* La Regione Campania ha informato la Commissione che circa l'11,3 % dei rifiuti rimanenti è trasportato fuori dalla regione per essere incenerito o smaltito in discariche e un altro 5,4 % rappresenta "altri rifiuti" (metalli ecc.).

**Fonte:** ISPRA & MATTM 2019

[https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2020-european\\_semester\\_country-report-italy\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2020-european_semester_country-report-italy_it.pdf)



...secondo wikipedia, in informatica e telecomunicazioni un hub (letteralmente in inglese fulcro, elemento centrale) rappresenta un concentratore, ovvero un dispositivo di rete che funge da nodo di smistamento dati di una rete di comunicazione dati organizzata. Per noi L'hub è il fulcro e l'unione di competenze ed esperienze, il punto di incontro di professionisti con diverse specializzazioni e altissima professionalità in grado di creare sinergia e rete. Apriamo quindi questo spazio per ospitare chi abbia voglia di approfondire, commentare o semplicemente mandarci una notizia da condividere.



Il Laboratorio Utilities & Enti Locali (LUEL) nasce dall'incontro di professionisti di settori economici, finanziari e giuridici allo scopo di offrire in modo completo e integrato il proprio supporto agli enti locali e alle società che erogano servizi pubblici. Le attività di consulenza, studio e ricerca sono basate sull'integrazione di competenze scientifiche con una consolidata esperienza di analisi applicata e gestione e con un costante approfondimento e aggiornamento giuridico.

Il Laboratorio Utilities & Enti Locali rappresenta un osservatorio permanente di ricerca, studio, valutazione e analisi nel settore della finanza pubblica e dei servizi pubblici di interesse generale, nel rispetto dei criteri di efficacia, efficienza ed economicità perseguiti dalla Pubblica Amministrazione.

Laboratorio Utilities & Enti Locali Srl  
Palazzina Direzionale - Via Barontini, 20  
40138 Bologna  
T +39 051.240084 – F +39 051.240085  
[www.luel.it](http://www.luel.it) – [info@luel.it](mailto:info@luel.it)



Acquainfo, rappresenta da oltre 20 anni un osservatorio permanente nel settore dei servizi idrici, sia con riferimento ad aspetti tariffari e gestionali sia nell'ambito delle dinamiche regolatorie.

[www.acquainfo.it](http://www.acquainfo.it) - [castaldi@acquainfo.it](mailto:castaldi@acquainfo.it)



La gestione del servizio idrico è disciplinata dal Testo Unico Ambientale (Decreto Legislativo n. 152/2006). Di norma viene previsto un solo gestore per ambito territoriale ottimale. L'art. 147 comma 2 bis del Testo Unico Ambientale però prevede due eccezioni:

a) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti già istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148;

b) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche:

- approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate;
- sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico.

Quindi, la gestione del servizio idrico da parte del Comune è ancora possibile...però è indispensabile prima di tutto essere legittimati dal regolatore locale (EGATO) ed inoltre adempiere alle tante disposizioni stabilite dall'AEEGSI e dal legislatore nazionale e regionale.

Per tutelare, sostenere e assistere le tante realtà italiane che vorrebbero continuare a gestire autonomamente il servizio idrico, nel rispetto della normativa vigente, nasce l'Osservatorio Gocce d'Acqua.

Obiettivi dell'Osservatorio Gocce d'acqua:

- Assistenza per il riconoscimento della gestione comunale da parte dell'Egato ai sensi dell'art. 147 comma 2 bis del TUA;
- Assistenza all'applicazione delle disposizioni dell'ARERA, CSEA, EGATO, ecc.;

Osservatorio Gocce d'Acqua (presso LUEL Srl)

Palazzina Direzionale - Via Barontini, 20

40138 Bologna

T +39 051.240084 —F +39 051.240085

[www.goccedacqua.it](http://www.goccedacqua.it) — [info@luel.it](mailto:info@luel.it)

---

In applicazione delle ultime disposizioni sulla protezione dei dati in vigore dal 25 maggio 2018, si informa che l'utilizzo dei suoi dati è riservato esclusivamente all'invio della nostra newsletter. Per rimanere in contatto con noi non è necessaria alcuna azione ulteriore, se non desidera ricevere più la Newsletter clicchi qui: [unsubscribe from this list](#)



newsletter 

*Copyright © 2020 LUEL srl, All rights reserved.*

Ricevi questa email perchè ti sei registrato alla nostra mailing list

**Our mailing address is:**

LUEL srl  
Via Barontini, 20  
Bologna, Bo 40138  
Italy

[Add us to your address book](#)

Want to change how you receive these emails?

You can [update your preferences](#) or [unsubscribe from this list](#)



## Sustainable Development Goals – Focus sull'Acqua

In preparazione della Giornata Mondiale dell'Acqua, istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, si vogliono presentare tre articoli con i rispettivi obiettivi di comprendere la centralità del tema dell'acqua per lo sviluppo sostenibile, di confrontare e analizzare i principali indicatori a livello mondiale e nazionale ed in ultimo comprendere quale sia il ruolo dell'ARERA e dei singoli gestori per la protezione della risorsa in Italia.

Il primo articolo, pubblicato nell'editoriale di gennaio, ha posto un focus sull'Acqua come obiettivo trasversale e specifico degli SDGs – Sustainable Development Goals, offrendo quindi una panoramica di carattere internazionale.

In questo secondo articolo si vuole fare un'analisi e un confronto, a livello nazionale e mondiale, dei principali macro-indicatori definiti dall'UN per lo SDG 6, ponendo quindi una visione più tecnica.

*A cura di Sara Di Salvo - saradisalvo89@gmail.com*

## SDG 6 -Analisi e confronto dei principali indicatori a livello nazionale e mondiale

Le Nazioni Unite attraverso SDG 6 hanno posto i principali 6 Obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030 in tema di acqua al fine di garantire: la disponibilità della risorsa in natura, la sua accessibilità, la sua qualità e una corretta efficienza del sistema idrico integrato.

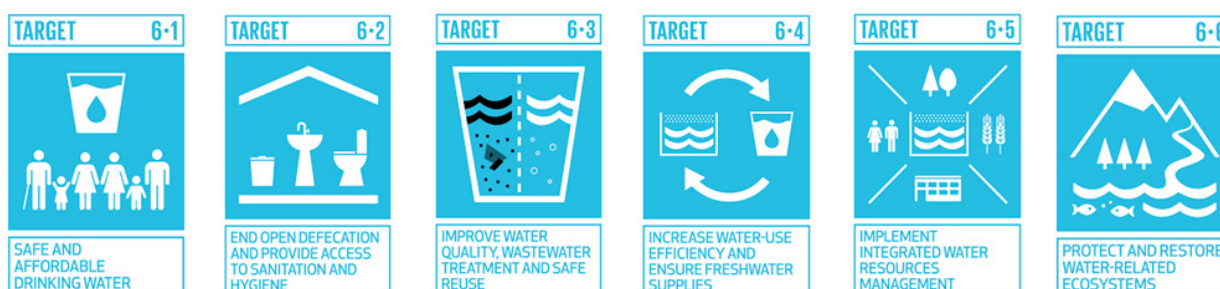


Figura 1. Infografica con i 6 Macro Obiettivi di SDG 6.

Come previsto dall'Agenda 2030, il raggiungimento dei sotto-obiettivi di SDG 6 viene modulato dai singoli Paesi aderenti alle Nazioni Unite a seconda del proprio livello di sviluppo interno e delle priorità nazionali.

Le Nazioni Unite, al fine di monitorare globalmente i progressi nel raggiungimento degli Obiettivi di SDG 6, hanno stabilito 11 indicatori globali, che possono essere ulteriormente frammentati dai singoli Paesi in micro e macro indicatori. In Italia per SDG 6 sono stati definiti in totale 15 indicatori, le cui informazioni vengono acquisite tramite dati ISTAT, elaborazioni sui dati del Ministero della Salute, dell'ISPRA e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione.

I dati in Italia vengono ripartiti, a seconda dell'indicatore, per macroarea, per distretto idrogeografico, per regione e per comune, riportando la serie temporale disponibile. I dati per l'Italia sono consultabili sul sito dell'ISTAT<sup>1</sup>.

<sup>1</sup><https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>. Selezionare SDG6



A livello globale, i dati raccolti dai singoli Paesi vengono inviati e verificati dalle agenzie delle Nazioni Unite e da queste, se necessario, ricompilati secondo lo schema degli undici indicatori globali. Per alcuni indicatori tuttavia, a causa dell'assenza di dati disponibili nei singoli paesi, non è possibile ricostruire una stima globale.

Le Nazioni Unite hanno istituito un portale dedicato<sup>2</sup> in cui è possibile reperire i dati per gli indicatori globali di SDG 6 e ulteriori parametri sociali, ambientali ed economici. Il portale, di cui si consiglia la consultazione, offre diverse possibilità di visualizzazione e analisi dati, in forma globale o disaggregata, attraverso mappe, grafici a barre e tabelle.

Consultando il portale è possibile avere una fotografia a livello:

- Globale
- Macro regionale: Europa e Nord America, Sud America e Caraibi, Nord Africa e Asia Occidentale, Africa Sub-Sahariana, Asia Centrale e Meridionale, Asia Orientale e Sud Orientale, Australia e Nuova Zelanda, Oceania (esclusa Australia e Nuova Zelanda)
- Singolo Paese.

Tuttavia, come già detto in precedenza, la raccolta dei dati nei singoli Paesi e la successiva rielaborazione a livello globale non sempre è possibile. Infatti, se la disponibilità dei dati a livello della singola Nazione dipende dal suo stesso grado di sviluppo e attenzione al tema (per l'Italia 8/11 indicatori sono monitorati), la situazione è molto più complessa nelle rielaborazioni per macroregioni e a livello globale.

A livello globale è possibile riportare le informazioni solo per 6 degli indicatori mentre a livello macro regione Europa e Nord America, data la vastità e la diversità di sviluppo stesso dei Paesi che la costituiscono, è possibile fornire un dato aggregato per soli 3 indicatori.

Ciò che emerge è che i dati maggiormente monitorati riguardano l'accessibilità all'acqua potabile, la gestione del sistema idrico e l'utilizzo dei servizi igienico sanitari.

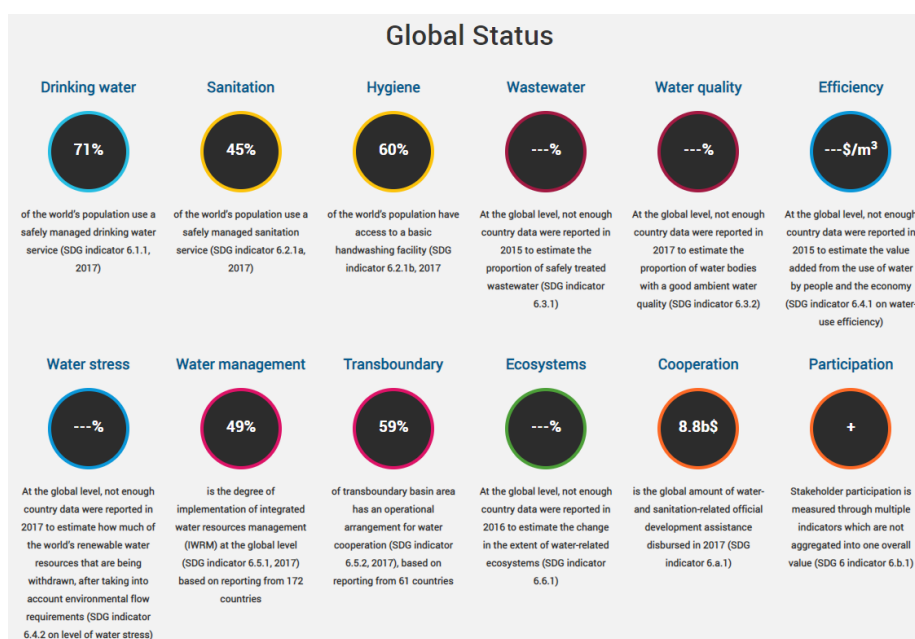


Figura 2. Sustainable Development Goal 6 data on water and sanitation: global status.

<sup>2</sup> <https://SDG6data.org/>



## Panoramica globale

### Accessibilità ad acqua potabile, impianti acqua uso igienico e cooperazione internazionale

Il divario fra il Nord ed il Sud del Mondo è sicuramente noto a tutti, ma più difficilmente si può immaginare come questo comporti una significativa differenza nell'accesso ad un bene primario come l'acqua. Se infatti nei Paesi Sviluppati più del 95% della popolazione ha accesso ad acqua potabile, per il Sud del mondo ed i Paesi in via di sviluppo molte volte meno della metà della popolazione ha accesso all'acqua e/o in molti paesi, seppur emergenti, il dato non viene ancora monitorato. Nonostante gli sforzi delle Nazioni Unite a livello globale, il grafico in Figura 3 riporta i dati relativi solo al 51% dei Paesi degli Stati Membri UN e una popolazione corrispondente del 37%. Se per oltre 30 dei Paesi Membri il 100% della popolazione ha accesso ad acqua potabile, la situazione è ben diversa in Sierra Leone ed Uganda dove questo diritto è garantito a meno del 10% della popolazione. Nei paesi del Sud del Mondo la difficoltà nella gestione e nella disponibilità della risorsa idrica è ulteriormente rimarcabile osservando le percentuali, ancora più basse, di accesso alla risorsa idrica per fini igienici. L'indicatore 6.2.1 riporta infatti che, purtroppo, nei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana meno del 40 % della popolazione ha accesso ad impianti per il lavaggio delle mani con acqua e sapone e in alcuni Paesi, quali Ruanda, Repubblica Democratica del Congo, Lesotho e Liberia, questo valore scende al di sotto del preoccupante 5%. Questo divario è ulteriormente rimarcabile fra le zone urbane e quelle rurali.

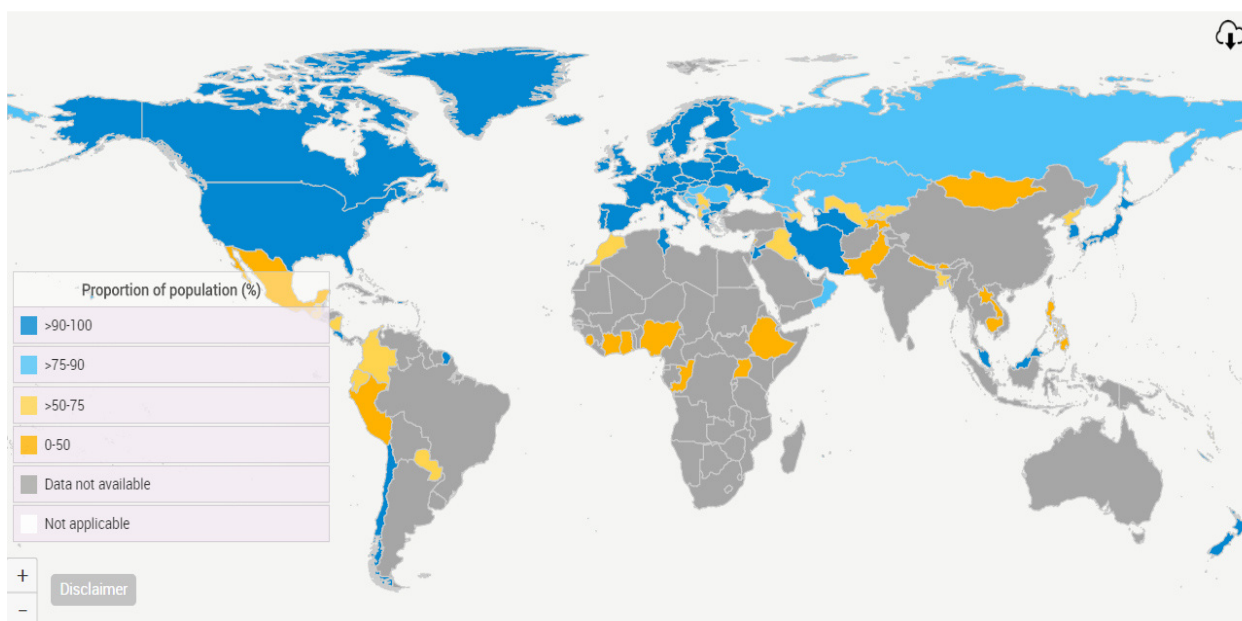


Figura 3. Percentuale di popolazione con accesso ad acqua potabile. Indicatore 6.1.1.

Analizzando i dati a partire dal 2000, anno dell'istituzione dei MDG<sup>3</sup>, si nota che in questo ventennio si è registrato un incremento di accessibilità all'acqua potabile di almeno il 5-8% in tutte le macro regioni del mondo. L'incremento più significativo lo si registra per le Regioni del Sud America e Caraibi e dell'Asia Centrale e Meridionale, per le quali l'incremento dell'accessibilità è stato di oltre il 20%.

<sup>3</sup> MDG: Millenium Development Goals

Macro Regione	Anno 2000	Anno 2017
Europa e Nord America	90%	95%
Sud America e Caraibi	56%	74%
Africa Sub-Sahariana,	18%	27%
Asia Centrale e Meridionale	41%	60%
Mondo	61%	71%

Tabella 1. Percentuale di popolazione che utilizza in modo sicuro il servizio di acqua potabile (%) per Macro Regioni.  
Indicatore 6.1.1

Questi dati particolarmente positivi possono essere spiegati, oltre che dalla crescita economica dei Paesi stessi (in particolare il boom della Cina), anche grazie ai Progetti di Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo supportati economicamente dalle Nazioni Unite. Nel 2017 sono stati investiti oltre 8.8 Miliardi di dollari in cooperazione in 137 Paesi, di cui 700 Milioni per Sud America e Caraibi e oltre 2500 Milioni per l’Africa Sub-Sahariana, regione ricevente la maggior parte degli aiuti. I Paesi maggiormente coinvolti in progetti di cooperazione sono Etiopia, Kenya e Uganda per l’Africa Sub-Sahariana e Bolivia, Brasile e Perù per l’America Latina.

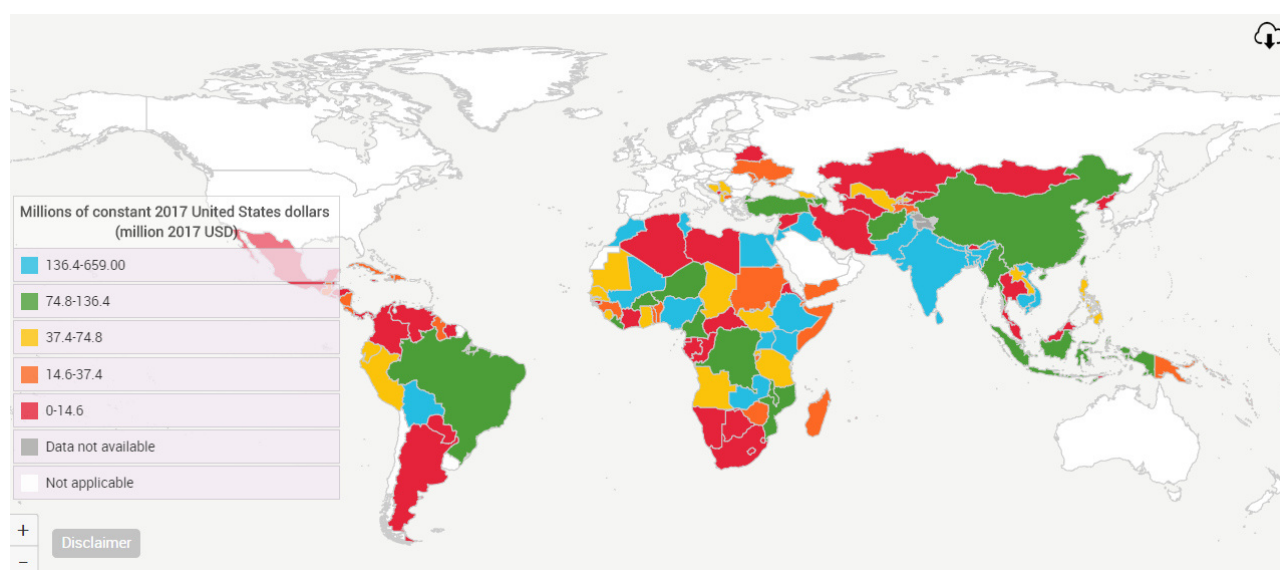


Figura 4. Contributi economici (Milioni di USD) per lo sviluppo di progetti di cooperazione in ambito acqua e servizi igienici. Anno 2017.

I progetti di cooperazione riguardano diversi sub-settori: la conservazione della risorsa idrica, lo sviluppo e la gestione amministrativa e governativa della risorsa, la disponibilità di acqua per l’agricoltura, la protezione dal rischio inondazione, la realizzazione di impianti idroelettrici o di impianti per trattamento acque; tuttavia, i progetti maggiormente finanziati sono quelli inerenti lo sviluppo di sistemi di larga scala di acquedotti e fognature.

L’importanza della cooperazione nella gestione delle risorse idriche diventa ancora più importante laddove i bacini idrici non presentano confini nazionali, ma sono condivisi con altri Paesi. In quest’ultimo caso diventa fondamentale che per i bacini transfrontalieri vi siano degli accordi operativi per la gestione della risorsa.

## Sistemi igienico-sanitari sicuri e impianti trattamento acque reflue

Se i Paesi dell'Europa e del Nord America riescono a garantire una rete di accesso all'acqua potabile per oltre il 95% della popolazione, questo dato non viene riconfermato in campo igienico-sanitario. Purtroppo a livello mondiale, solamente i Paesi Europei garantiscono il collettamento delle acque nere per percentuale di popolazione oltre il 95%. La percentuale di accesso al servizio fognario scende all'80% della popolazione negli Stati Uniti d'America e crolla a percentuali al di sotto del 20% per i Paesi della Regione Sub-Sahariana. Anche per questo indicatore il Sierra Leone si colloca tra gli ultimi Paesi.

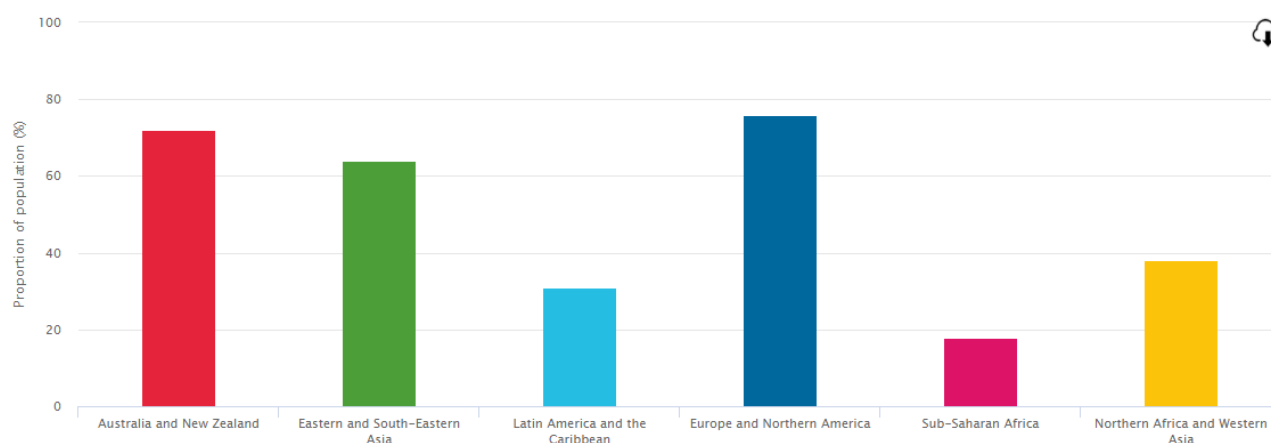


Figura 5. Percentuale della popolazione che utilizza servizi igienico-sanitari gestiti in modo sicuro (%). Indicatore 6.2.1. Dati 2017.

All'interno delle stesse regioni si riscontra inoltre un forte divario fra le zone urbane e quelle rurali. A livello globale nelle zone rurali ancora il 20% della popolazione pratica la defecazione all'aperto, e la presenza di rete fognaria è al di sotto del 15%. Le zone urbane presentano invece un accesso ai sistemi fognari di migliore qualità e la rete fognaria copre oltre il 60% delle popolazioni residenti in zone urbane. Aver compreso l'importanza di un sistema fognario, soprattutto a fini igienici, ha portato a registrare in tutti i Paesi Membri un forte miglioramento dei dati in quest'ultimo ventennio. Anche per questo indicatore i maggiori progressi si registrano per l'Asia Orientale e Sud Orientale e l'America Latina e Caraibi.

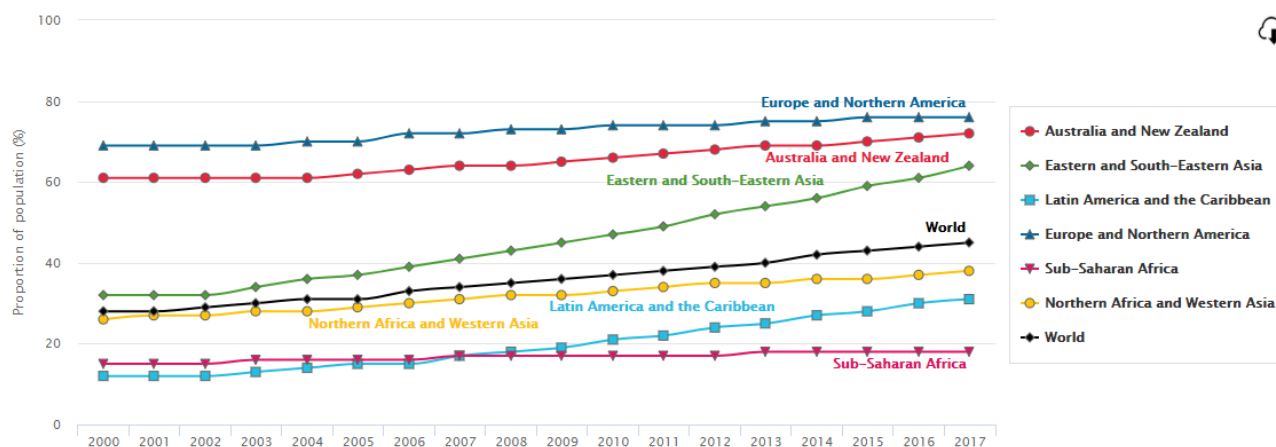


Figura 6. Percentuale di popolazione che utilizza il servizio igienico-sanitario gestito in modo sicuro (%). Indicatore 6.2.1.

Dati analoghi si registrano per la percentuale di acque reflue di natura domestica trattate in maniera sicura, con un "Nord del Mondo" che tratta oltre il 90% delle acque reflue e un "Sud del Mondo" che tratta meno del 20% delle acque nere.

## Sistemi idrici integrati, Efficienza ed Ecosistemi

Un sistema idrico integrato consente di garantire un equilibrio fra la richiesta idrica da parte della popolazione, dell'economia e dell'ambiente. Il monitoraggio dell'indicatore 6.5.1 richiede dunque un approccio integrato in cui è fondamentale la partecipazione dei rappresentanti di diversi settori e di diverse regioni. Nello specifico, il grado di implementazione di un sistema idrico integrato viene monitorato attraverso l'analisi di diversi fenomeni, quali: il miglioramento delle condizioni ambientali, la presenza delle istituzioni e la partecipazione pubblica, gli strumenti di gestione e i finanziamenti.

Pochi Paesi hanno una disponibilità della risorsa idrica o finanziaria tale da potere incrementare ulteriormente la loro dotazione idrica, tuttavia ciò che è possibile fare è usare la risorsa in modo più efficiente. L'efficienza nell'uso della risorsa viene definita come il valore aggiunto (espresso in dollari) derivante da un'attività economica (agricoltura, industria, approvvigionamento idrico, produzione energia) a seguito dell'estrazione di 1 m<sup>3</sup> di acqua.

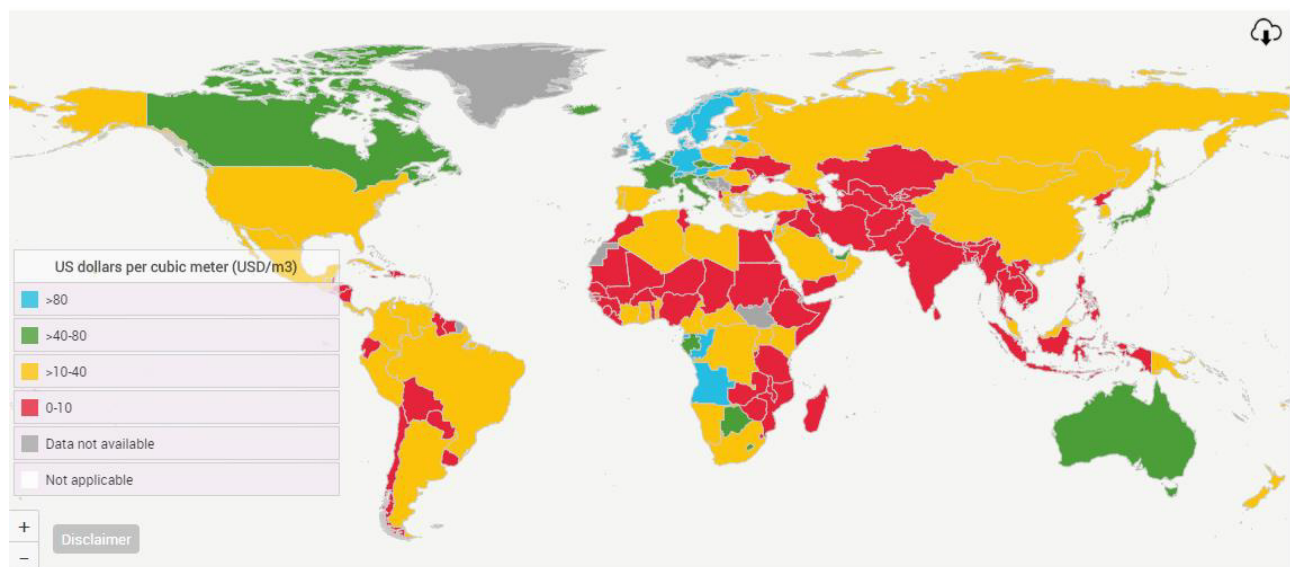


Figura 7. Efficienza nell'uso della risorsa idrica (USD/m³). Indicatore 6.4.1 Anno 2015.

Purtroppo, come riscontrabile dalla Figura 7, a livello globale il livello di efficienza idrica è molto basso ed è ancor più critico per i Paesi della fascia equatoriale e dell'Asia Sud Occidentale. Livelli di efficienza via via maggiore si riscontrano in Oceania e Canada fino ad arrivare ai Paesi Nord Europei con un picco di efficienza di 1223 USD/m<sup>3</sup> per il Lussemburgo.

Avere un sistema idrico integrato e gestire la risorsa in modo efficiente ha a sua volta un forte impatto positivo sull'ecosistema stesso. L'indicatore 6.6.1. permette di monitorare l'evoluzione nel tempo (rispetto una *baseline* definita per il periodo 2001-2005) della disponibilità di risorsa idrica in un dato ecosistema. Questo monitoraggio è importante perché ciascuna fonte di approvvigionamento (fiumi, acque di falda, laghi, sorgenti, etc) ha un tempo di ricarica differente e, laddove lo sfruttamento della risorsa è in percentuale superiore al tempo di ricarica della stessa, si può registrare una significativa perdita di risorsa idrica. Un caso particolarmente rilevante di perdita irreversibile della risorsa idrica è in Uzbekistan e Kazakhstan, in cui si riscontra una perdita di risorsa di oltre il 44%, purtroppo riscontrabile anche dal prosciugamento del Lago d'Aral (uno dei più grandi disastri ambientali).

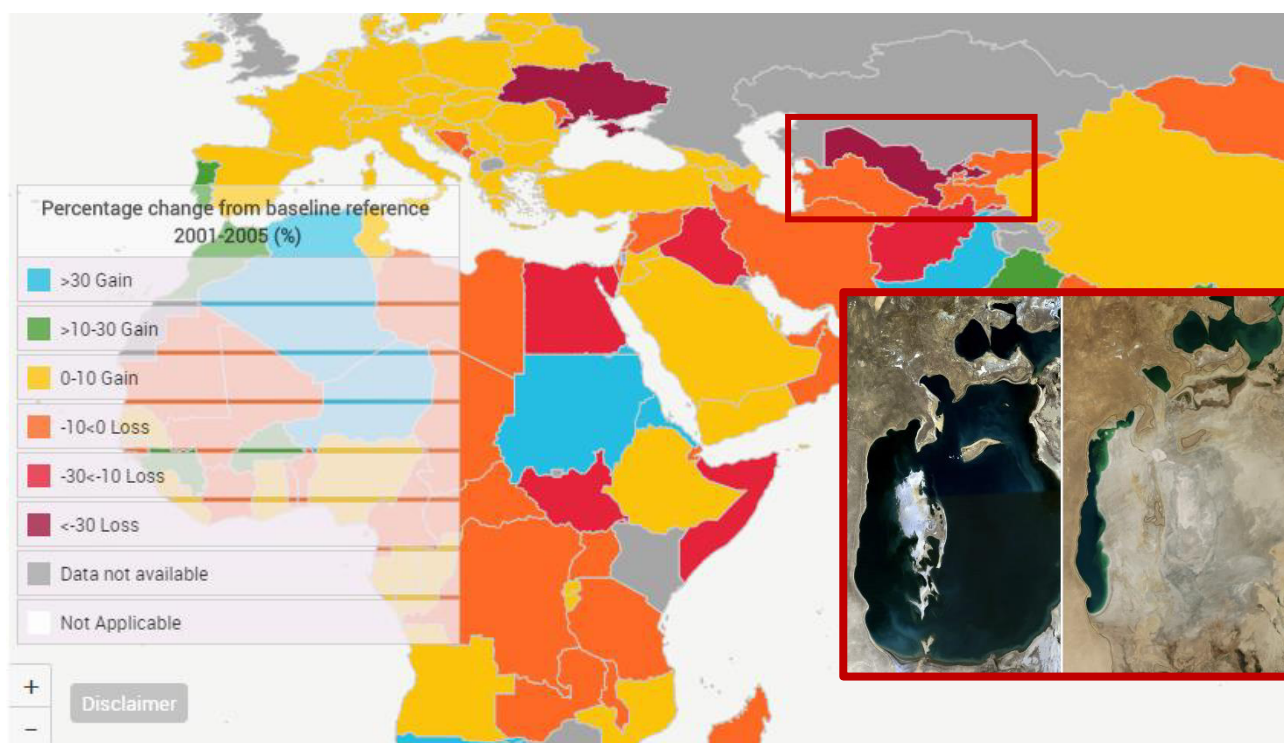


Figura 8. Percentuale di disponibilità della risorsa idrica negli ecosistemi rispetto la baseline. Indicatore 6.6.1. Focus sul lago d'Aral.

## Confronto Italia - Mondo

Il portale delle Nazioni Unite permette di avere un'informazione sugli indicatori di SDG 6 anche in forma disaggregata per singolo Paese. In Italia, grazie al supporto dell'ISTAT, del Ministero della Salute, dell'ISPRA e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione, si riesce a fornire un buon monitoraggio (8/11) degli indicatori.

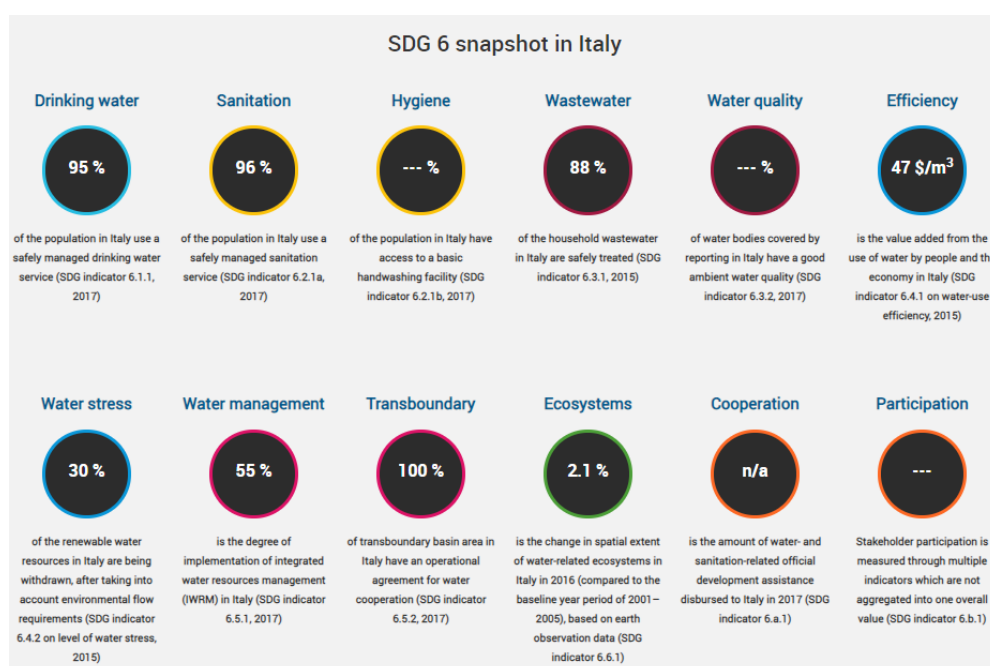


Figura 9. Sustainable Development Goal 6 data on water and sanitation: fotografia per l'Italia.

Ciò che emerge è che l'Italia, seppur a livello globale abbia degli standard elevati, a confronto con le altre Nazioni Europee in ambito di sostenibilità ha ancora grandi margini di miglioramento.



Infatti, sia in termini di accesso all' acqua potabile che di servizi igienici sanitari e trattamento delle acque reflue, l'Italia non riesce a garantire tali servizi per l'intera popolazione come invece avviene in Paesi Europei quali Svizzera, Monaco, Malta, Paesi Bassi, Andorra, Lichstein, Germania, etc. In Italia, vi è ancora un 5% della popolazione che non ha accesso ad acqua potabile collocandosi per l'indicatore 6.1.1 al 48°posto fra i Paesi Membri. Inoltre, il trattamento delle acque reflue è garantito solo per l'88% della popolazione, con particolare deficit nelle zone rurali.

Anche il sistema di gestione integrato delle risorse idriche è carente rispetto non solo agli altri Paesi Europei ma anche ad alcuni Paesi Asiatici e l'Oceania, in cui il tasso di gestione integrata è compreso tra il 70 e il 100% (per Paesi più virtuosi, come la Francia).



Figura 10. Sistema di gestione idrico integrato. Indicatore 6.5.1. Panoramica dei Paesi con valori compresi fra 70 e 100%

I dati riportati sul sito delle Nazioni Unite permettono di fotografare e di confrontare con gli altri Paesi l'impegno dell'Italia nel contribuire a livello globale al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile. Tuttavia, gli indicatori globali permettono solamente di definire delle linee guida per interventi di lungo periodo ma difficilmente permettono di individuare le azioni tecniche e finanziarie da mettere in atto a livello Nazionale per il miglioramento del servizio nel breve periodo. A tal fine è stata definita dall'ARERA<sup>4</sup> la disciplina della qualità tecnica del servizio idrico integrato che, con un approccio asimmetrico e innovativo, vuole individuare stimoli corretti ed efficaci per promuovere benefici a favore degli utenti dei diversi servizi. La qualità tecnica definita dall'ARERA permetterà infatti di fotografare, per ogni gestore del servizio idrico, lo stato di fatto e di individuare, a seconda del livello di qualità iniziale, quali sono gli standard di miglioramento o mantenimento da garantire per accedere ai fondi di investimento.

<sup>4</sup>ARERA: Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente